

אֵלֵינוּ יְהוָה

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA



ABRAMO, nostro padre nella fede

אֲבֵרָהִם אֲבֵינוּ

Dio nostro Padre,
che hai donato
ad Abramo, nostro padre nella fede,
di conoscerti come il Dio
fedele all'alleanza e misericordioso,
ed hai fatto uscire da lui
una moltitudine di popoli,
che ti riconoscessero
come loro Dio,
concedi a noi,
che ascoltiamo la Tua Parola,
di accoglierla nei nostri cuori.
Così, trasformati dalla sua forza,
potremo crescere nella fede e nell'amore
per camminare,
insieme con i nostri Padri e le nostre Madri,
sulla strada verso Te.
Amen.

I POZZI DI ABRAMO

Dal Libro della Genesi (Gen 26,15-25)

¹⁵Tutti i pozzi che avevano scavato i servi di suo padre ai tempi di Abramo, suo padre, i Filistei li avevano chiusi riempiendoli di terra. ¹⁶Abimèlec disse a Isacco: “Vattene via da noi, perché tu sei molto più potente di noi”. ¹⁷Isacco andò via di là, si accampò lungo il torrente di Gerar e vi si stabilì. ¹⁸Isacco riattivò i pozzi d’acqua, che avevano scavato i servi di suo padre, Abramo, e che i Filistei avevano chiuso dopo la morte di Abramo, e li chiamò come li aveva chiamati suo padre. ¹⁹I servi di Isacco scavarono poi nella valle e vi trovarono un pozzo di acqua viva. ²⁰Ma i pastori di Gerar litigarono con i pastori di Isacco, dicendo: “L’acqua è nostra!”. Allora egli chiamò il pozzo Esek, perché quelli avevano litigato con lui. ²¹Scavarono un altro pozzo, ma quelli litigarono anche per questo ed egli lo chiamò Sitna. ²²Si mosse di là e scavò un altro pozzo, per il quale non litigarono; allora egli lo chiamò Recobòt e disse: “Ora il Signore ci ha dato spazio libero, perché noi prosperiamo nella terra”. ²³Di là salì a Betsabea. ²⁴E in quella notte gli apparve il Signore e disse:

“Io sono il Dio di Abramo, tuo padre;
non temere, perché io sono con te:
ti benedirò e moltiplicherò la tua discendenza
a causa di Abramo, mio servo”.

²⁵Allora egli costruì in quel luogo un altare e invocò il nome del Signore. Lì piantò la tenda, e i servi di Isacco scavarono un pozzo.

Le vicende del ciclo di Isacco riprendono spesso quelle del ciclo di Abramo, quasi che il figlio non possa non seguire le orme del padre: una nuova carestia viene nel Paese ed Isacco è costretto a trovare rifugio presso il re Abimelec di Gerar. L'apparizione di Dio ricorda ad Isacco le promesse fatte al padre e che egli ha ereditato. Questo episodio si chiude con l'effettiva benedizione di Isacco, che raccoglie il centuplo di quanto seminato e suscita così l'invidia dei filistei. [15] *Pozzi*: torna questo elemento fondamentale; nella stessa zona (Gerar) ai tempi di Abramo vi erano state liti riguardo ai pozzi, conclusasi con l'accordo di Be'er Sheva. *Li avevano chiusi*: è strano chiudere dei pozzi. Radaq ipotizza che i filistei avessero paura che Isacco li conquistasse di nuovo e per evitare un suo ulteriore arricchimento avevano preferito rinunciarvi. [16] *Più potente*: Abimelec riconosce che la benedizione di Dio è con Isacco, come era stata con Abramo e ne è impaurito. [17] Come suo padre è scacciato dai territori altrui (Egitto, Gerar). Rimane comunque nei dintorni, anche se lontano dalla città. [18] *Riattivò*: lett. "si stabilì Isacco e scavò", questa è la caratteristica di Isacco, camminare sulle orme di suo padre, riaprire ciò che dopo di lui è stato chiuso: non scava nuovi pozzi, ma riapre quelli vecchi. *Li chiamò*: anche in questo caso, Isacco non rivendica la paternità dei pozzi, ma l'appartenenza ad Abramo. [19] *Pozzo di acqua viva*: è un pozzo da cui attingere sempre acqua. Ramban però ha voluto vedere in questi tre pozzi i segni dei tre templi, vera fonte di acqua viva. [20] Come già precedentemente i pozzi sono luogo di incontro, ma anche di scontro. *Esek*: il nome viene messo in collegamento al termine התעסקו *hit'asqu* "discussero". Interessante è che Isacco non si ferma nel litigio, ma va avanti e scava in un altro punto. Ramban identifica questo pozzo con il I Tempio, distrutto dai litigi. [21] La stessa cosa avviene con il secondo pozzo. *Sitna*: viene collegato alla parola שטנה *sitnah* "odio". Ramban lo identifica con il II Tempio. [22] Ancora una volta Isacco non sceglie la violenza, ma scava un nuovo pozzo ed il terzo tentativo è quello "giusto". *Recobot*: רחבות *rechovot* "slargo". Ramban identifica questo pozzo con il III Tempio, che verrà costruito alla venuta del Messia e non sarà distrutto, ma porterà pace tra tutti i popoli. *Spazio libero*: Isacco riconosce in quanto accaduto l'opera di Dio, che dona la possibilità di prosperare, come promesso al padre Abramo. [23] Isacco sale a Be'er Sheva, come suo padre; seguirà un nuovo racconto di alleanza con Abimelec in quella città (vv. 26-33) con una nuova spiegazione del nome. Alcuni sostengono che Isacco lasci il territorio di Gerar per paura (per questo le parole di Dio "non temere"). [24] *Apparve*: come ad Abramo, anche ad Isacco, Dio appare a Be'er Sheva. *Dio di Abramo*: è il nuovo titolo con cui Dio si presenta per mostrare il legame familiare. *Non temere*: di fronte alle difficoltà, Isacco è chiamato ad aver fiducia in quel Dio che ha accompagnato il padre, perché Egli si mostra fedele all'alleanza continuando a camminare anche con lui. *Ti benedirò*: Come ad Abramo viene promessa la benedizione ed anche la discendenza; interessante che manca qui il riferimento alla terra. *A causa di Abramo*: la fedeltà di Dio è ora legata all'amore verso il padre: sono le opere e l'amicizia del padre a portare benedizione al figlio. [23] Anche nella "risposta" alla visione di Dio, Isacco segue suo padre, costruendo un altare ed invocando il nome di Dio. A questo però di aggiunge uno stabilirsi nuovo, ancora più forte, con lo scavo di un pozzo.

Per la riflessione:

1. Isacco segue le orme del padre
2. Isacco non si ferma nelle liti
3. Dio continua la sua alleanza in virtù del legame con Abramo

Nel deserto della vita,
lungo un fiume arido,
Isacco scavava pozzi
sulle orme di suo padre.
Da essi scaturì per il mondo
un oceano d'acqua viva
che sgorga ancor oggi
per la nostra salvezza.
Da quel pozzo
proviene benedizione su benedizione,
perché esso è fonte d'amore
e di misericordia.
O Signore, Dio dei nostri padri,
riempi i nostri cuori
di quest'acqua viva
per non dover più
soffrir la sete. Amen.

